

Vera Lúcia De Oliveira

[Brasile]

LA LETTERA

Si sedette per scrivere una lettera a suo figlio. Lisciò la carta, che era quella del pane, temperò la matita e si fermò a pensare. Cos'è che voleva dire? Cosa era più urgente? Così tanto, non sarebbe entrato in una carta da spesa come quella. Avrebbe parlato dell'assenza, della nostalgia, del freddo, della fame di vederlo, di sentire il suono dei bambini che ridevano, correvano, "nonna, ti amo, nonna, ho litigato con il babbo perché non voleva venire qui oggi"... Dirlo? Chiedere? No, chiedere no. Domandare se stava bene, se la moglie stava meglio, se la nuova casa era grande, se gli piaceva quella città, se non poteva venire più spesso, perché, figliolo, tua madre non è più giovane, ci sono tegole rotte sul tetto, piove un po' dentro casa, è arrivata una lettera dal Comune che non riesco a capire, mi chiedono di andare lì, e una lettera dalla banca che vuole sapere se sono viva. Rise fra sé, dover dimostrare di essere viva per riceve la misera pensione.

Sono viva, sono ancora capace di fare quel maialino arrosto. E delle torte, non ho dimenticato nessuna ricetta, persino i biscotti riesco a fare, l'altro giorno li ho fatti, ho riempito due vassoi di quelli grandi, ma solo io li mangiavo, erano tanti, ho finito per buttarli, è un peccato buttare del cibo, ma sapevano di vecchio, non ho avuto alternativa. Nel cortile dietro casa ci sono papaie, vedrai quanto sono belle, cadono da quanto sono mature, già per metà mangiate dai pappagallini... Allora, figliolo, non so nemmeno cosa scrivere. Sei in buona salute? Perché io chiamo spesso, il telefono squilla, squilla, mi preoccupa. Ho deciso di scriverti, ma la mia calligrafia è brutta, non so nemmeno scrivere bene. E non riusciresti forse a capire questi scarabocchi. E la carta della panetteria non è proprio adatta. E la matita è quel pezzetto rimasto, difficile da tenere, la mia mano si stanca. Fa male. Ed è già notte. Tutto questo, non è vero figliolo? Sì, e tutto e tanto e neppure entra qui.

Accartocciò il foglio, fece una pallina, si fermò con la matita sospesa, poi lo scartò di nuovo, stirandone le estremità, lisciandolo bene con le dita. E ricominciò.